

Autori - Contributors

- LAMBERTO DINI, economista e politico italiano. Già Direttore generale della Banca d'Italia, Ministro del Tesoro (1994-1995), Presidente del Consiglio dei Ministri (1995-1996) e Ministro degli Affari Esteri (1996-2001). Eletto Senatore nel 2008, è Presidente della Commissione permanente III Affari Esteri.
- LAMBERTO DINI, Italian economist and politician. Former Director General of the Bank of Italy, Minister of Treasury (1994-1995), Prime Minister (1995-1996) and Minister of Foreign Affairs (1996-2001). Elected Senator in 2008, he is President of the Senate III Permanent Commission, Foreign Affairs.
- ANTONIO SACCA, Docente di Sociologia delle forme espressive (r.) nella Scuola di perfezionamento in Sociologia e ricerca sociale della Facoltà di Statistica della Sapienza Università di Roma. Collabora al quotidiano «Il Tempo» e alla rivista «Il Borghese».
- ANTONIO SACCA, Professor of Sociology of Arts (r.) at Sapienza University of Rome. He writes for «Il Tempo» and «Il Borghese».
- CORRADO OCCHIPINTI CONFALONIERI, Dottore in Scienze politiche; Specializzato in Diritto ed Economia dell'Unione Europea dell'Università degli Studi di Milano; Saggista.
- CORRADO OCCHIPINTI CONFALONIERI, Graduate in Political Sciences; Specialized in Law and Economy of the European Union of Università degli Studi of Milano; Essayist.
- MELITA MARIANNA CANALI, Laurea Magistrale in Scienze Internazionali e Diplomatiche con specializzazione in Studi Europei presso Università degli Studi di Trieste.
- MELITA MARIANNA CANALI, Magistral Studies in International and Diplomatic Sciences with a major in European Studies at Università degli Studi di Trieste.
- ANTONIA CARPARELLI, Laureata in Scienze Economiche presso l'Università degli Studi di Siena (1978); Ricercatrice presso la Fondazione Luigi Einaudi di Torino e l'Institut für Europäische Geschichte di Mainz (1978-1988), e presso l'Istituto Centrale di Statistica e l'Istituto di Studi per la Congiuntura Economica (1988-1995); Funzionaria della Commissione europea (1995), dal 2014 è Consigliere per gli affari economici presso la Rappresentanza dell'UE in Italia e insegna Governance economica dell'Unione Europea presso l'Università LUMSA di Roma.
- ANTONIA CARPARELLI, Graduated in Economics at the University of Siena (1978); Researcher at the Luigi Einaudi Foundation in Turin and the Institut für Europäische Geschichte in Mainz (1978-1988), and at the Central Statistics Institute and the Institute for Business Cycles (1988-1995); Official of the European Commission (1995), since 2014 she has been an Advisor for Economic Affairs at the EU Representation in Italy and holds a course on Economic Governance of the European Union at the LUMSA University in Rome.
- FILIPPO VERRE, Laureato in Giurisprudenza (2015) e in Scienze Politiche (2017) con indirizzo diplomatico; Master of Arts in Studi internazionali - Relazioni internazionali della Oxford Brookes University; Master in Studi diplomatici ed economici della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale. Nel 2017 è stato Cultore della materia Sociologia dei conflitti presso la Link Campus University di Roma. Attualmente è Cultore della materia Demografia storica delle Società Africane presso il Dipartimento di Scienze Politiche Internazionali dell'Università di Siena.

Autori - Contributors

FILIPPO VERRE, Graduated in Law (2015) and Political Science (2017) with a diplomatic specialization; Master of Arts in International Studies - International Relations of Oxford Brookes University; Master in Diplomatic and Economic Studies of Italian Society for International Organization. In 2017 he was subject matter Expert of Sociology of Conflict at the Link Campus University of Rome; now he is subject matter Expert of Historical Demography of African Societies at Department of International Political Sciences, University of Siena.

FRANCESCO FUSCO, Laurea magistrale in Relazioni internazionali dell'Università LUISS Guido Carli, Roma; Cultore della materia in Teoria e storia dei partiti e dei movimenti politici nella stessa Università; Dottorando in Relazioni internazionali presso l'Università degli Studi del Molise.

FRANCESCO FUSCO, Master's Degree in International Relations of LUISS Guido Carli University, Rome; high qualification Expert in Theory and History of Political Parties and Movements at the same University; PhD student of International Relations at University of Molise.

GIORGIO BOSCO, Ministro plenipotenziario (r.). Già Docente di diritto e relazioni internazionali della Scuola superiore della Pubblica amministrazione, Roma. È stato Ambasciatore a La Paz (Bolivia) e Yangon (Myanmar).

GIORGIO BOSCO, Minister plenipotentiary (r.). Former Professor of International Law and International Relations of Scuola superiore della Pubblica amministrazione in Rome. He has been Italian Ambassador in La Paz (Bolivia) and Yangon (Myanmar).

CHIARA D'AURIA, Ricercatrice confermata in Storia contemporanea presso il Dipartimento di Studi politici e sociali dell'Università di Salerno e docente di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale. Abilitata per la seconda fascia nel settore concorsuale 14- B/2, Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle istituzioni extraeuropee. Ha insegnato Storia delle relazioni internazionali come Esperto di alta qualificazione presso il Dipartimento di Studi orientali della Sapienza Università di Roma (2015).

CHIARA D'AURIA, Senior Researcher in Contemporary History, Dipartimento di Studi politici e sociali, University of Salerno. She teaches Contemporary History at Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale. Enabled as Associate Professor in the academic recruitment field 14-B/2, History of International Relations, of Societies and of Extra-European Institutions. She has taught History of International Relations as an high qualification Expert at Dipartimento di Studi orientali, Sapienza University of Rome (2015).

ANTONIO NAPOLITANO, Ambasciatore d'Italia (r.). Già Vice Presidente del Centro Italiano di Studi per la Conciliazione Internazionale (CISCI). È stato Ambasciatore ad Abu Dhabi (Emirati Arabi Uniti), Baghdad (Iraq), Lussemburgo e Damasco.

ANTONIO NAPOLITANO, Ambassador of Italy (r.). Past Vice President of the Italian Center of Studies for International Conciliation (CISCI). He has been Italian Ambassador in Abu Dhabi (United Arab Emirates), Baghdad (Iraq), Luxemburg and Damascus (Syria).

ANATOLY ADAMISHIN, Viceministro degli Esteri dell'Unione Sovietica (1986-1990) e della Federazione Russa (1992-1994); Ambasciatore a Roma (1990-1992), a Londra (1994-1997); Ministro della Federazione Russa per i rapporti con i nuovi Stati indipendenti (1997-1998); Visiting Professor presso l'Università della Virginia, l'Institute of Peace e la Stanford University; Fellow del W. Wilson Center; ha partecipato ai lavori della Commissione per i diritti umani, dell'Unesco e dell'Osce; attualmente è Presidente dell'Associazione Euro-Atlantica e insegna nell'Accademia diplomatica della Moscow International University.

ANATOLY ADAMISHIN, Russian diplomat (1957-1997). He has been Ambassador in Rome (1990-1992) and in London (1994-1997). He has also served as Deputy Minister of Foreign Affairs of the URSS (1986-1990) and as First deputy Minister of Foreign Affairs of the Russian Federation (1992-1994).

ANTONGIULIO DE' ROBERTIS, Professore di Storia dei trattati e politica internazionale nelle Università di Bari e di San Pietroburgo. È membro del Laboratorio sui BRICS di Eurispes.

ANTONGIULIO DE' ROBERTIS, Professor of International Relations at the University of Bari and Saint Petersburg. He's member of the BRICS Lab of Eurispes.

Riassunti - Abstracts

LAMBERTO DINI, Da un mondo unipolare a un mondo multipolare. L'eredità di Evghenij Primakov.

Nell'illustrare la figura di Evghenij Maksimovic Primakov l'Autore parte da un'analisi dei suoi scritti, per proseguire con la descrizione della sua opera come Ministro degli Esteri basata su due principi: difendere gli interessi vitali di sicurezza nazionale della Russia e risolvere conflitti internazionali senza ricorso a guerre. Primakov fece passi significativi per portare la Russia più vicina all'Europa e alla NATO, della quale peraltro voleva evitare l'estensione alle Repubbliche ex sovietiche. L'emergere di un mondo multipolare non sfuggì all'attenzione di Primakov, che legava i processi di globalizzazione al progresso nel campo dell'informazione, della comunicazione e dei trasporti, e sosteneva il posto di rilievo della Russia nel nuovo contesto multipolare.

PAROLE CHIAVE: Sicurezza; NATO; Europa; Stati Uniti; Sanzioni alla Russia.

Elucidating the image of Evghenij Maksimovic Primakov the Author starts with an analysis of his writings, followed by an examination of his work as Minister of Foreign Affairs on the basis of two principles: to defend the Russian vital interest of national security and to resolve international conflicts without waging wars. Primakov made meaningful steps to bring Russia nearer to Europe and to NATO; the latter, in his view, should not be extended to the former Soviet Republics. The emersion of a multipolar world did not escape to the attention of Primakov, who connected the processes of globalization to the progress in the field of information, communication and transports; and he upheld the place of importance of Russia in the new multipolar context.

KEY WORDS: Security; NATO; Europe; USA; Sanctions to Russia.

ANTONIO SACCÀ, Unione europea e civiltà europea.

L'Autore parte dal concetto che esiste una vera e propria civiltà europea con delle connotazioni peculiari non riscontrabili in altre civiltà, queste caratteristiche vengono dall'antichità classica, la Grecia e Roma, alle quali si sono aggiunti il cristianesimo ed il laicismo sia liberale sia socialista. Il fulcro di queste componenti ha dato luogo ad una civiltà che esalta la bellezza, il valore della persona singola, la coscienza della morte individuale, l'importanza della scienza, la pluralità delle scelte ideologiche e religiose, la separazione tra filosofia e religione, diritto e religione. la

Riassunti - Abstracts

dupliche coscienza nazionale ed europea. Tutto ciò nell'arco del tempo, come se ogni epoca e cultura contribuisse con dei valori differenziati a costituire l'insieme dei valori connotativi, appunto, dell'Europa. Per esemplificare, la Grecia ha fissato nell'Europa il valore dell'arte, Roma il valore dell'Impero, il cristianesimo il valore dell'uguaglianza, il liberalismo quello della tutela della libertà, il socialismo quello della giustizia sociale. Per l'Autore non tutti questi elementi sono presenti nelle altre civiltà, mentre sono presenti in tutte le nazioni europee. La civiltà islamica non separa religione da legalità statale, la civiltà induista è in gran parte ancora erede delle caste, almeno nella mentalità ed ha scarsa propensione alla differenziazione religiosa. Ma è nel terreno culturale che l'Europa è ampiamente unita, sia nelle correnti culturali sia nei grandi creatori, sia nei personaggi che ne costituiscono i miti fondativi, da Ulisse ad Elena, Don Chisciotte, Amleto, Don Giovanni, Faust, personaggi inventati ma che rappresentano l'animo dell'europeo. Al dunque, l'Unione Europea dovrebbe prendere coscienza di questa sua unità culturale ed operare di conseguenza come civiltà europea dentro le singole nazioni che la recano dentro di sé. L'Autore sostiene che l'Europa è nelle sue radici culturali più unita dell'Unione Europea. Unita come civiltà europea.

PAROLE CHIAVE: Radici culturali europee; Antichità classica; Cristianesimo; Liberalismo; Socialismo.

The Author believes a real European civilization exists with peculiar connotations, that cannot be found in other civilizations. These characteristics date back to the classical antiquity of Greece and Rome, to which Christianity and both liberal and socialist laicism were added. The focus of these components gave rise to a civilization elevating beauty, the value of the single person, the conscience of the individual death, the importance of science, the plurality of choices both ideological and religious, the separation between philosophy and religion, right and religion, the double consciousness both national and European. All of that in course of time, as though every age and civilization contributed with different values to settle the whole of the values peculiar to Europe. To exemplify, Greece set in Europe the value of art, Rome the value of empire, Christianity the value of equality, liberalism the protection of liberty, socialism the social justice. For the Author not all these elements are found in other civilizations, while they are found in all European nations. Islamic civilization does not separate religion from state legality, Hindu civilization has still mainly the heritage of castes, at least in its mentality and has got a scant disposition towards religious differentiation. On the cultural ground Europe is still widely united, both in literary currents and great creators, and in personages representing the founding myths, from Ulysses to Helen, Don Quixotte, Hamlet, Don Juan, Faust, all invented personages but representing the European soul. Coming to the point, Europe should become fully aware of its unity of culture and consequently operate as European civilization inside the single nations, which bear it inside themselves. The Author believes that Europe is more united in its cultural roots than the European Union. United as European civilization.

KEYWORDS: European cultural roots; Classical antiquity; Christianity; Liberalism; Socialism.

CORRADO OCCHIPINTI CONFALONIERI, L'azione di Jean Monnet durante la Prima guerra mondiale.

Durante la Prima guerra mondiale, quale ruolo ebbe Jean Monnet nelle organizzazioni interalleate? L'Autore ricostruisce le tappe della cooperazione che contribuì alla vittoria dell'alleanza, grazie alla progressiva capacità di uomini provenienti da differenti nazioni

Riassunti - Abstracts

che accantunarono gli egoismi nazionali in nome del sacrificio comune. L'entusiasmo di Monnet nel portare avanti il progetto di mettere in comune approvvigionamenti, rifornimenti e trasporti gli procurò fra i sostenitori della sovranità nazionale francese numerosi nemici, conosciuti e sconosciuti, che sfruttarono la sua inabilità alle armi per gettare discredito sulla sua persona. Il suo più acerrimo rivale fu il ministro della Guerra francese Louis Loucheur che fece di tutto per mandarlo al fronte, in modo che non potesse portare a termine le sue iniziative. Gli strascichi di questa diatriba culminarono apparentemente nel mancato riconoscimento a Jean Monnet della Legion d'onore.

PAROLE CHIAVE: Cooperazione internazionale; Étienne Clémentel; Georges Clemenceau; Legion d'honneur; Louis Loucheur.

What role Jean Monnet had in inter-ally organization during First world war? The Author reconstructs the stages of cooperation who had an unexpected success thanks to the progressive ability of men coming from different countries to be able to dialogue, setting aside national selfishness in the name of common sacrifice, which led to the victory of the alliance. Jean Monnet's enthusiasm in carrying on the pooling project of supplies and transport it brought him numerous enemies, known and unknown, among supporters of French national sovereignty who exploited his disability to arms discredit his person. His most bitter enemy was the French war minister Louis Loucheur who did everything to make him leave for the front, thus preventing him from completing its initiatives. The aftermath of this diatribe apparently culminated with the failure to recognize to Jean Monnet the Legion of honor.

KEY WORDS: International cooperation; Étienne Clémentel; Georges Clemenceau; Legion of honor; Louis Loucheur.

MELITA MARIANNA CANALI, L'Italia e il Trattato di Maastricht sull'Unione politica.

Le trasformazioni del sistema internazionale alla caduta dell'Unione Sovietica comportarono modifiche radicali degli assetti geopolitici in Europa e obbligarono la Comunità Economica Europea a ripensare il proprio ruolo e la propria struttura in vista di un allargamento ad Est. Per garantire il funzionamento di una Comunità estesa a nuovi membri con interessi socio-politici disomogenei una riforma dei meccanismi istituzionali e decisionali dell'impianto comunitario appariva indispensabile. Il 1° luglio 1990, in questa fase di transizione storica così delicata, la Presidenza di turno del Consiglio europeo passò all'Italia, e con essa l'incarico di preparare le due Conferenze intergovernative sull'Unione economica e monetaria e sull'Unione politica. I contributi dell'Italia nella veste di Presidenza durante la fase di organizzazione dei lavori preparatori sull'Unione politica e, in seguito, in qualità di parte al negoziato nella Conferenza intergovernativa sull'Unione politica risultarono molto importanti nel determinare il risultato finale del Trattato di Maastricht.

PAROLE CHIAVE: Delegazione italiana; Semestre di Presidenza; Conferenza intergovernativa; Integrazione; Contributi negoziali.

The shifts in the international system resulting from the fall of the Soviet Union brought radical changes to the geopolitical order in Europe and led the European Economic Community to rethink

Riassunti - Abstracts

its role and structure in order to adapt to the forthcoming Eastern enlargement. The reform of the institutions and of the decision-making process appeared to be a necessary step in order to ensure the proper functioning of an enlarged and diverse Community. On July 1st 1990, in such a delicate historical transition, Italy took over the Presidency of the Council of the European Union and the task of finalizing the preparation of the two Intergovernmental Conferences on Economic and Monetary Union and on Political Union. Italy's contributions to the negotiations, both in its semester of Presidency and later on as one of the negotiating Parties, proved to be significant in shaping the final result of the Maastricht Treaty.

KEY WORDS: Italian Delegation; Semester of Presidency; Intergovernmental Conference; Integration; Contributions to negotiations.

ANTONIA CARPARELLI, The EMU and the social crisis: the EU «narrow path».

L'espressione «il sentiero stretto» è stata ripetutamente usata con riferimento all'Italia e ai molti vincoli entro i quali i governi italiani hanno dovuto operare nel tentativo di conciliare le ragioni della crescita con quelle del rispetto delle regole europee e della stabilità finanziaria. Tuttavia, anche le istituzioni europee, e in particolare la Commissione europea, hanno dovuto muoversi all'interno di un «sentiero stretto» definito, da una parte, dall'obbligo di far rispettare il quadro regolamentare comune e, dall'altra, dall'esigenza di tener conto delle specifiche difficoltà dei singoli Stati membri e di prevenire rischiosi conflitti politici e istituzionali. Quest'articolo descrive gli sforzi compiuti dalla Commissione europea per avanzare sul suo «sentiero stretto».

PAROLE CHIAVE: Regole fiscali europee; Flessibilità; Crescita; Investimenti; Pilastro sociale.

The expression «narrow path» has been repeatedly used with reference to Italy and to the many constraints within which the Italian governments had to operate to reconcile the reasons for growth and those of compliance with European fiscal rules and financial stability. However, even the European authorities, and particularly the European Commission, had to move within a «narrow path» defined, on the one hand, by the requirement to respect the common regulatory framework, and, on the other hand, by the need to take into account the specific hardships of individual Member States, and prevent dangerous institutional and political conflicts. The following pages describe how the European Commission has endeavored to advance on its own «narrow path».

KEY WORDS: European fiscal rules; Flexibility; Growth; Investment; Social pillar.

FILIPPO VERRE, Il genocidio dei Greci del Ponto. La tragica fine dell'irredentismo ellenico e della *Megali Idea* (1914-1922).

Nella caotica e complessa fase finale dell'Impero Ottomano le autorità centrali di Istanbul si macchiarono di atrocità terribili ai danni di tutti quei gruppi etnici non turchi che facevano parte dello Stato. Spesso, addetti ai lavori e studiosi citano correttamente come paradigma della brutalità turca di quel periodo il caso armeno. Ed in effetti si trattò del primo genocidio del Novecento, secolo che è passato tristemente alla storia per brutalità ed eccidi compiuti verso i segmenti mino-

Riassunti - Abstracts

ritari delle società. Ad onor del vero, un altro gruppo etnico molto numeroso nell'Impero Ottomano subì gravi ritorsioni su base etnica e veri e propri massacri a causa della non appartenenza al dominante ceppo turco: si tratta dei Greci del Ponto, un'antichissima minoranza ellenica stanziata in Asia minore sin dai tempi di Omero. In questo contributo, si cerca di analizzare la storia, le lotte e le atrocità di cui furono vittime centinaia di migliaia di Greci ottomani costretti, loro malgrado, a fare i conti con l'ultimo violento virgulto di un impero ormai morente: la persecuzione su base etnica dei soggetti non turchi della società.

PAROLE CHIAVE: Nazionalismo ellenico; Giovani Turchi; Rivoluzione; Sterminio; Neo-ellenismo.

In the chaotic and complex final phase of the Ottoman Empire, the central authorities of Istanbul committed terrible atrocities against non-Turkish ethnic groups that were part of the State. Often, experts and scholars correctly cite the Armenian case as a paradigm of Turkish brutality of that period. In fact, it was the first genocide of the twentieth century, a century that sadly went down in history due to brutality and massacres committed towards the minor circuits of society. In essence, another very large ethnic group in the Ottoman Empire suffered serious retaliation on an ethnic basis and real massacres because they did not belong to the dominant Turkish lineage: the Greeks of Pontus, an ancient Hellenic minority that settled in Asia Minor since the time of Homer. In this article, the main focus is to analyze the history, the struggles and the atrocity suffered by thousands of Ottoman Greeks, forced to come to terms with the last violent shoot of a dying empire: the ethnic-based persecution of the non-Turkish subjects of society.

KEY WORDS: Hellenic nationalism; Young Turks; Revolution; Extermination; Neo-Hellenism.

FRANCESCO FUSCO, La nascita del Vietnam contemporaneo e le sue sfide attuali.

Il Vietnam, a seguito dei tre conflitti indocinesi, ha intrapreso una significativa revisione delle sue politiche interne, abiurando alla rigida impostazione economica statalista in favore dell'introduzione, progressiva ma decisa, dei principi e delle norme tipici dell'economia di mercato. Allo stesso tempo, i governi della Repubblica Socialista del Vietnam hanno altresì modificato i pilastri della politica estera, abbandonando la dicotomia comunismo-capitalismo che l'aveva ispirata precedentemente. I nuovi orientamenti esteri di Hanoi sono funzionali a garantire la sicurezza dello Stato, in special modo rispetto alla potenza cinese e, a tal fine, impongono di inserire appieno il Vietnam nella comunità internazionale. Il risultato è un paese dinamico, presente nei forum internazionali a tutti i livelli, non più isolato, bensì centrale per gli equilibri del Mar Cinese Meridionale e del Sud-Est Asiatico.

PAROLE CHIAVE: Sud-Est Asiatico; Mar Cinese Meridionale; Isole contese; Indocina; ASEAN.

Following the three Indochinese Wars, Vietnam has undertaken a significant revision of its internal policies, rejecting the strict state interventionism approach and, on the contrary, progressively introducing the principles and institutions which constitute the foundations of the standard market economy. Contemporarily, the Socialist Republic of Vietnam's government has also modified the pillars of the Vietnamese foreign policy, by dismissing the communism-capitalism dichotomy which inspired it. The new paradigm of Hanoi's foreign policy is mainly conceived to guarantee Vietnam's security, and, in order to achieve this objective, Vietnam must fully com-

Riassunti - Abstracts

mit itself to be part of the international community. The outcome of such recalibrations is a dynamic country, member of a variety of regional and global international organizations, no more isolated but decisive for the strategic equilibriums both in South China Sea and in South-east Asia.

KEY WORDS: Southeast Asia; South China Sea; Disputed Islands; Indochina; ASEAN.